

## Emergenza Educativa: la priorità di AIF

di Maurizio Milan<sup>1</sup>



La società vive un periodo di cambiamento senza precedenti per la forza e profondità che sta esprimendo. Il concetto che meglio definisce questo periodo storico è quello di “*Transformative age*”, in grado di rendere bene l’idea degli impatti in corso a molti livelli: demografico, con i grandi movimenti migratori e la crescente concentrazione delle popolazioni nelle città; geopolitico, con la ridefinizione di equilibri consolidati da decenni, tra gli Stati e al loro interno; tecnologico, con il digitale che sta ridisegnando ogni ambito della vita economica e sociale.

Quest’ultima prospettiva è quella che maggiormente incontriamo nella nostra esperienza quotidiana, soprattutto in relazione al rinnovamento profondo nelle relazioni personali, professionali e con le istituzioni.

Si parla in questo senso, è noto, di “Quarta rivoluzione industriale”, che arriva dopo quelle della macchina a vapore (XVIII secolo), dell’elettricità (XIX) e del computer (XX). Ciascuna di esse ha avuto impatti epocali e ha rappresentato una discontinuità che ha gettato le basi per costruire il futuro, ma quella che stiamo sperimentando presenta alcune peculiarità da considerare per comprenderla correttamente: pervasività, profondità di impatto e, soprattutto, velocità.

Partendo da quest’ultima, è sotto gli occhi di tutti l’accelerazione continua nella tecnologia, abilitata dalle scoperte scientifiche e dalla riduzione progressiva dei costi. È una situazione mai conosciuta prima, di cui la società in gran parte beneficia senza però tenerne il passo su molti importanti fronti, primo fra tutti quello formativo, dove la risposta del sistema scolastico e aziendale arriva, nella migliore delle ipotesi, in ritardo e nella peggiore, non arriva del tutto.

---

<sup>1</sup> Presidente nazionale AIF.

I dati e i *trend* a livello globale in materia di lavoro parlano chiaro: anche se non c'è una visione unitaria e dei numeri univocamente accettati, è previsto un elevato grado di *disruption* che porterà in tempi non lunghissimi a uno scenario profondamente diverso rispetto ad oggi. Se pensiamo che già oggi le dieci professioni richieste dal mercato non esistevano fino a 10 anni fa, o che il 65% dei bambini che ha iniziato le scuole elementari nel 2016 farà un lavoro che oggi non c'è ancora, abbiamo una buona *proxy* di quanto sta accadendo.

Il nostro Paese, in questo contesto, sta purtroppo sperimentando da tempo una grande difficoltà nella generazione di nuova occupazione, nell'aumento della produttività, nel riallineamento tra domanda e offerta di specialisti e nell'aumento dell'inclusività (dei giovani, delle donne, ecc.). Tra i dati più critici di quest'ultimo periodo c'è quello della disoccupazione del 32,7% nella fascia 15-24 anni, aggravata dal fenomeno dei "NEET", ovvero le persone non impegnate in attività di studio/formazione o lavorative.

Questi sono stati i temi principali del nostro **XXX Convegno Nazionale** appena concluso, ascoltando molte testimonianze e cercando di portarle verso una sperimentazione attiva e propositiva. Abbiamo utilizzato il nostro convegno come momento iniziale di un laboratorio permanente che dovrà incidere e cambiare il modo di sviluppare e fare formazione.

Siamo convinti che il tema dell'educazione debba tornare centrale nell'agenda della nostra associazione, attraverso un'attività di ascolto con le scuole, di proposta con le università e con le aziende e di confronto con le istituzioni.

Questo è quello che faremo a partire dalle prossime settimane con tutti i colleghi delle delegazioni regionali, insieme vogliamo dare un segnale chiaro e forte affinché l'emergenza educativa diventi una priorità che riguarda e coinvolga tutti.

(I lavori del convegno sono disponibili sul sito di [Radio Radicale](#) che ha ripreso in modo integrale il convegno, compresa la conferenza stampa alla Camera dei Deputati)